



**OLTRE LA SOGLIA.
UNA MAPPA SENTIMENTALE
PER IL PARCO
PIETRO D'ABANO
A BATTAGLIA TERME**



Comune di
Battaglia Terme



Seminario

“La cura come pratica rigenerativa. Arte pubblica e rigenerazione urbana, pratiche di partecipazione, community based projects”

a cura di Silvia Petronici

9 e 10 aprile 2022

Parco Pietro D'Abano

Battaglia Terme (PD)

nell'ambito del percorso RigenerArti all'interno del progetto biennale
“Spazio ai giovani. Irruzioni artistiche in città e dintorni”

a cura di Fantalica APS

con il sostegno di Fondazione Cariparo nell'ambito del progetto
Culturalmente e del Comune di Battaglia Terme e di Este

con la collaborazione di Grafica Atestina, Buzzi Unicem, CSV Padova e
Rovigo, Banca Prealpi San Biagio, Fondazione Irea Morini Pedrina , Augusta
Contrada di Marendole, Giovani D'Este, Este in Centro.

testi del presente documento a cura di Silvia Petronici

testi di Silvia Petronici, Sara Celeghin, Paola Marchi, Matilde Zanin, Victoria Capastru
immagini fotografiche realizzate da Stefano Mallqui, Silvia Petronici, Paola
Marchi

immagini d'archivio (cartoline d'epoca)

Progetto grafico di Sara Celeghin



RiGenerARTI



Il giorno 22 maggio 2022 è dedicato alla restituzione di due percorsi di osservazione e ricerca attivati nel Parco Pietro D'Abano a Battaglia Terme. Il primo, guidato dall'artista Sara Celeghin, ha generato i poetici interventi temporanei visibili nell'area del parco più vicina all'ingresso e il secondo, guidato dalla curatrice e filosofa Silvia Petronici, dal quale è emerso questo documento. L'obiettivo di entrambi, concepiti nell'ambito del progetto RigenerArti di Fantalica APS, è quello di suggerire nuove prospettive di osservazione e dunque di fruizione del parco a coloro che lo vivono, ai residenti di Battaglia Terme e a chi, insieme ad essi, potrà incontrarlo.



**IL WORKSHOP
"IMMAGINARE,
PROGETTARE,
CREARE"
CONDOTTO
DALL'ARTISTA
SARA CELEGHIN
SI È SVOLTO
SABATO 12 MARZO
DALLE 14 ALLE 18 E
DOMENICA 13
MARZO
DALLE 10 ALLE 18
PRESSO LA SALA
DEL GEMELLAGGIO
NEL PARCO EX INPS**

Un decina i partecipanti di età diverse: Franca Fiorentin, Sonia Biasi, Flavia Mion, Ornella Peron, Alberto Malvestio, Elena Testa, Giorgia Ranzato, Luca Zanta, Victoria Capastru.

"Ho fornito strumenti teorici e pratici per immaginare azioni trasformative del parco attraverso semplici azioni artistiche. Abbiamo utilizzato esercizi ed attività utili per attivare il pensiero laterale, per imparare a vedere il potenziale trasformativo delle piccole cose, a considerare i luoghi come punti di partenza per un intervento creativo anche nella loro complessità o negli aspetti problematici utilizzando tecniche di urbanismo tattico.

Dopo un'introduzione teorica con la presentazione di diverse opere di arte pubblica e interventi di tactical urbanism nel mondo, si è passati ad una fase di osservazione dei luoghi, di condivisione di foto e visioni e al brainstorming per far emergere necessità e idee.

E poi sono state create alcune scenografie temporanee e strumenti interattivi: sono stati realizzati fiori giganti in stoffa e cartone, una segnaletica speciale che indica i punti degli interventi come "il pescatore dei sogni", "la panchina degli abbracci", "la panchina dei sogni" ed altri elementi come piccoli uccellini, stelle, lune, acchiappasogni, legni colorati che verranno installati in forma temporanea il 22 maggio." Sara



Ha compreso parti teoriche e momenti di esperienza condivisa sul campo nell'ottica della "cura" degli spazi a partire dalla comprensione della loro dimensione simbolica. I partecipanti al percorso si sono coinvolti in azioni di esplorazione, ricerca e approfondimento storico sul luogo dedicato all'intervento. Ne è emerso questo documento come una mappa sentimentale.



**IL SEMINARIO
"LA CURA COME
PRATICA
RIGENERATIVA.
ARTE PUBBLICA E
RIGENERAZIONE
URBANA, PRATICHE
DI
PARTECIPAZIONE,
COMMUNITY
BASED PROJECTS"
DI SILVIA
PETRONICI
SI È SVOLTO IL 9 E
10 APRILE 2022
PRESSO IL PARCO
PIETRO D'ABANO A
BATTAGLIA TERME**

OLTRE LA SOGLIA.
UNA MAPPA
SENTIMENTALE PER
IL PARCO PIETRO
D'ABANO
DI SILVIA PETRONICI

Il breve percorso del seminario sostenuto dalla solerte e gentile associazione Fantalica e assistito dalla altrettanto amabile artista Sara Celeghin ha compreso una prima parte introduttiva teorica nella quale sono stati discussi i termini di cura e rigenerazione a partire dalle pratiche artistiche elaborate nell'ambito dell'arte pubblica citando progetti community based con chiari intenti sociali. La seconda parte del seminario, poi, ha impegnato le partecipanti in una pratica di osservazione, prima personale e "sentimentale" e, in seguito, collettiva e tecnica del luogo dedicato al lavoro: il parco Pietro D'Abano a Battaglia Terme. Di questa parte e delle sue derive questo ingenuo documento si propone come testimonianza.

Ho detto ingenuo perché non ci siamo proposte obiettivi, per così dire, scientifici nel condurre questa ricerca seguendo con la massima libertà le emozioni generate dall'incontro di ciascuna di noi con i luoghi dentro lo spazio percorso. L'intelligenza del cuore ha guidato i movimenti.

Questo e i testi che seguiranno, come le immagini che abbiamo scelto di associare ad essi, sono tutti insieme una mappa sentimentale (o "psico-geografica", per citare il movimento situazionista, tanto caro a chi si dedica alla ricerca, nei luoghi urbani, delle connessioni più segrete e significative tra questi e il loro vissuto). Una mappa che consegniamo a chi avrà la curiosità di esplorare il parco a partire da una prospettiva insolita, intima e appassionante.



Prima di tutto vorrei dire delle tre partecipanti insieme a me a questo processo di osservazione e scoperta. Insieme eravamo tre generazioni di donne e questo salto da un'età all'altra ci ha rese insolitamente complici e curiose le une delle altre.

L'esperienza e l'inesperienza, la densità dello sguardo adulto e l'esaltante leggerezza delle ragazze, il valore e il peso della memoria e la semplice connessione del cuore al momento presente.

Un'avventura nell'avventura. Scoprire e scoprirsi, osservare fuori mentre si ascolta dentro.

È stata una sorpresa per me trovarmi in questo gruppo di lavoro e imparare dal suo movimento a superare in ogni passo le attese, la tensione alla guida e alla concretezza del risultato. Negli anni ho capito più cose sulla ricerca nel lasciar andare che nel cercare attivo ed ecco che questa circostanza è tornata a ricordarmelo. Il risultato è un piacevole coro di voci in spontanea sintonia con le voci del luogo osservato che, come tutti gli spazi divenuti luoghi nel tempo della loro vita, sono tracce di un sonoro inascoltato che aspetta solo di essere colto.



Le ragazze, Matilde e Victoria, rinominate “esperte locali”, hanno guidato il gruppo in un viaggio fantastico nel selvatico conducendoci fuori dai sentieri tracciati nel disegno del parco al fianco delle piante e della loro esuberante comunità. Le scoperte, in questa esplorazione, ci hanno introdotte in un altro mondo, possibile e reale, dentro quello manifesto che, al suo confronto, sembrava finto. Un fungo enorme appeso a mensola sulla corteccia di un albero, l'arrivo all'improvviso sull'argine del canale come l'uscita da un giardino segreto, il colmo di un'antica ghiacciaia come la garitta di un fortino.



Tornando da questo viaggio nell'oltre “imprevisto” del parco, nel suo aldilà e percorrendo il tracciato “previsto” nel suo aldiquà, abbiamo incontrato la figura imponente di un edificio storico quasi centenario: lo stabilimento termale INPS ex INFPS, fondato (come ci ricorda la “F” di Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale) durante il ventennio ma attivo fino al 1993. Matilde conosce il custode Pietro e con il suo irresistibile entusiasmo lo convince ad accompagnarci all'interno.

Eccoci di nuovo oltre un'altra soglia. In un altro mondo, nel guscio abbandonato di un altro tempo. Da sopra a sotto, attraverso e in mezzo, ogni singolo livello dell'esplorazione guidata dal nostro gentile guardiano ha rivelato strati di vissuto, storie di singoli intrecciate a storie di epoche, valori e attese, visioni del mondo, possibilità e voci, voci, voci. In ogni oggetto caduto, nelle carte, nei menù battuti a macchina, intorno alle gigantesche lavastoviglie, tra i macchinari del vapore, sulle vasche del fango, sulle pareti rocciose della grotta del calidarium. Ovunque voci che nessuno ascolta, che nel silenzio e nella mezza ombra nutrono le parietarie, le edere, i licheni e i muschi attraverso le fessure delle finestre e nei cavedi. Le ragazze avevano tutta l'aria di sentirle, andavano loro incontro con uno slancio che tutt'ora, ripensandoci, mi stupisce e mi emoziona. A Matilde, piena di vigore nella difesa strenua della memoria di quel posto (che è la memoria della sua stessa famiglia), ho detto che un giorno, quando lei sarà sindaco di Battaglia, quel luogo potrà avere indietro il suo valore, insieme al valore del lavoro delle tante persone che ci hanno lavorato, potrà rinascere superando gli apparentemente insormontabili ostacoli di una rigenerazione titanica quanto necessaria. Lei ha sorriso ma senza troppa leggerezza e sono sicura che ci ha pensato.



“Prendersi cura di un luogo di cura”, siamo ripartite da lì nel passo successivo della conversazione che ha accompagnato il resto dell’esplorazione. Una cura per tutti, un’opportunità che riconosce alla terra, al Monte Stufa, all’energia degli antichi vulcani Euganei tutta la loro potenza e onorabile ricchezza per la nostra salute.



Una volta fuori, Pietro ci ha fatto mettere la mano in una profonda crepa sul bordo dell'edificio appena sopra la grotta, con sorpresa abbiamo sentito il caldo umido che un tempo riempiva quello spazio ipogeo. Paola, la più grande di noi, ci ha ricordato che il corpo sente e per questo conosce, apprezza il mondo dalle asperità del terreno, dalle pendenze, dai cambiamenti di stato e di atmosfera. Mettere una mano in quella crepa, dunque, è stata un'esperienza conoscitiva, una sintesi intuitiva di mille discorsi che non è servito fare.

Le ragioni sociali, quelle politiche, quelle economiche restano sullo sfondo come un brusio della Storia, in primo piano s'illumina il presente come un fatto semplice: questo luogo immenso c'è. La sua dimensione supera lo spazio fisico dell'edificio, riverbera nel parco dove i vapori della sorgente coperta dialogano con il disegno del giardino e dilaga nel paese di Battaglia Terme fino a dentro le storie dei suoi abitanti, nei ricordi di famiglia, negli aneddoti ai nipoti curiosi della vita di un prima che ora non c'è più.



Uno spazio che viene vissuto accumula significati e, strato dopo strato, la sua densità aumenta e quello spazio diventa un luogo: uno spazio fisico con una dimensione simbolica che aderisce alla sua forma completamente e lo caratterizza. Questo processo ha un tempo, il nemico contro il quale Matilde si batteva prima che le prospettassi lo scenario del suo futuro impegno politico-amministrativo, è l'oblio generato dal tempo che passa. L'oblio è un silenziatore di quelle voci che raccontano le storie che restano tra i muri almeno finché ci sono i muri. Le storie sullo stabilimento raccontate da chi lo ha vissuto sono quell'edificio tanto quanto le sue porte o i suoi pavimenti ma quelle storie muiono se non vengono ascoltate e con esse le porte e i pavimenti, il luogo ritorna spazio, lo spazio si apre e si svuota e lentamente scompare. Quelle storie sono il punto di partenza per ritessere la trama partendo da dove si è interrotta, riconnettere le persone con i luoghi e rigenerare per creare nuove storie, nuove forme, nuovi luoghi.

Così termina l'esplorazione, con le cartoline che Pietro ci mostra e i saluti pieni di gratitudine per aver condiviso la scoperta di un silenzio così ricco di voci, di una soglia oltre la quale incontrare un parco che non ci aspettavamo e di un gruppo di ricerca così speciale.



*IL BATTITO DEI PIEDI
DI PAOLA MARCHI*

Il battito dei piedi accompagna il battito del mio cuore.

Quante storie sotto i miei piedi.

Storie passate nello sguardo del nostro accompagnatore.

Battito, battito.

Prosegui. Non ti puoi fermare. I piedi lo sentono. Devi andare. Il cuore si accartoccia. Presagi. Forse non c'è domani. Giù. Nello scantinato. Ragnatele.

Le giovani ragazze che ci accompagnano hanno uno sguardo felice. Sono in un film horror nel quale entrano con fiducia. Sono accompagnate da noi. Due donne, non certo fragili, fanno loro da spalla.

"È un poderoso edificio... L'acqua calda sgorga spontaneamente dal suolo. Alla presenza delle autorità fasciste in camicia nera viene inaugurato. Tutti in piedi, lo sguardo verso sinistra, in attesa delle autorità in camicia nera.

Guarire e irrobustire i corpi degli italiani."

Fuori dalla consuetudine e dalla nomenclatura fascista il complesso termale è stato intitolato a Pietro d'Abano. Filosofo, medico, astrologo, docente nelle università di Parigi e di Padova.

Prato giallo.

Cielo blu.



È una splendida giornata. Sorrisi scorrono tra noi. Complicità. Gioia per questo splendido dono che, inaspettatamente, Pietro ci ha fatto. Siamo felici. Il cuore batte.

Tic toc tic toc.

Il battito dei piedi accompagna il battito dei nostri cuori.

Tic toc tic toc

Androne immenso, pareti scrostate.

Scendiamo.

Raccolgo un foglio. Battuto alla vecchia macchina da scrivere.

"Prenotazioni vitto sabato prima settimana:

1. Scaloppine di manzo al vino bianco
2. Bocconcini di manzo in umido
3. Manzo lesso
4. Affettato lesso
5. Formaggio stracchino
6. 2 uova lesse"

I nostri passi
rimbombano
sulle piastrelle
sbrecciate.
Tic toc toc tot
Il filo della
storia riannoda
il passato "le
acque devono
servire a
guarire e
irrobustire i
corpi degli
italiani in
camicia nera,
affinché siano
sempre
efficienti nelle
file del patrio
esercito... Le
truppe italiane
sono entrate ad
Addis Abeba.
L'Etiopia sarà
nostra."

TAV.		PRENOTAZIONE
FRANCO		1) FETTUCCHINE BOLOGNESE
		2) FETTUCCHINE AL BURRO
		3) MINISTRINA IN BRODO
		4) RISO IN BIANCO

TAV.		PRENOTAZIONE
GRRA		1) RISO CON PISELLI
		2) MINISTRINA IN BRODO
		3) SPAGHETTI IN BIANCO

TAV.		PRENOTAZIONE
FRANZO		1) PASTA CON FAGIOLI
		2) MINISTRINA IN BRODO
		3) PASTA IN BIANCO
		4) RISO IN BIANCO

TAV.		PRENOTAZIONE
MA		1) MINISTRINA IN BRODO
		2) PASTA IN BIANCO
		3) RISO IN BIANCO



1943. Il centro termale di Battaglia viene trasformato in sanatorio per i soldati italiani. Si forma un gruppo volontario di donne per portare viveri, vestiti e conforto a quei ragazzi. Pochi guariranno. Molti andranno verso l'obitorio. Saliamo la rampa di scale che porta al primo piano. Ormai vuoto.

Ai tavoli si sente il chiacchiericcio delle ragazze, sorridono tra loro, capelli innanellati, sguardi felici. Dopo cena usciranno per il passeggio serale, saranno attorniate dai ragazzi, faranno amicizia, intrecceranno discorsi. Il paese è vivo, pieno di gente. Sono aperte trattorie, si può bere un buon bicchiere di vino nei bar che sono sempre aperti.

Saliamo un'altra rampa di scale, percorriamo un corridoio lugubre e tenebroso. Un armadio con le ante rotte, una scrivania con libri di medicina dalle pagine ormai ingiallite, vecchie ciabatte testimoniano che lì c'era vita, diventata, ormai, un guscio vuoto.

La vista dall'alto è davvero stupenda. Siamo in uno scrigno prezioso, oggi chiuso e abbandonato, ma è questo il luogo del cuore dei battaglianensi.

Fuori un grande parco, tranquillo, sereno. Ci cammini come in una favola.



*UN VIAGGIO
NEL TEMPO
DI MATILDE ZANIN*

Un percorso nuovo,
un sentiero alternativo ed emozioni adrenaliniche. Questo è quello
che il corso “RigenerARTI” mi ha fatto scoprire, provare, capire, ma
mi ha anche permesso di sperimentare, in un luogo che pensavo di
conoscere completamente, anche nel suo profondo.
Avete mai hai provato a cercare una via fuori da quelle principali?
Provando vi renderete conto di aver scoperto e provato emozioni e
sensazioni uniche.
(Io e Victoria, una mia amica, seguendo un percorso poco battuto ci
siamo scontrate con alberi ricoperti di edera e funghi
GIGANTESCHI!!!)



Nel nostro caso, ma anche in qualsiasi altra avventura o esperienza ci possono essere degli spunti per riflessioni e accorgimenti; noi con la nostra “avventura” abbiamo avuto l’occasione di riflettere sulla scelta e la decisione di rifugiarsi a contatto con la natura al posto di stare sotto a un ponte o in stazione.

Esplorare posti inconsueti e abbandonati, o caduti in disuso, porterà alla scoperta di storie di quel luogo, ma anche di vecchie tradizioni e usanze degli abitanti del luogo. Battaglia Terme ospita, nel parco Pietro d’Abano ex-INPS, un edificio abbandonato da soli trent’anni e dietro ad esso si cela una storia straordinaria.

L’Ex-INPS era il cuore pulsante del paese e tutti, chi più è chi meno, dei signori con una certa età di Battaglia, hanno passato un periodo di tempo a lavorare lì. È stato inaugurato nel 1936, ha dato sempre molto lavoro, l’acqua calda per le cure veniva presa dal monte sottostante, il monte Stufa; e durante il periodo di guerra è stato utilizzato per ospitare i soldati feriti, poi torna ad essere un centro termale e diventa un riferimento dal punto di vista nazionale. Venne chiuso da persone che pensavano solo ai propri interessi; concorrenza dagli stabilimenti di Montegrotto.



PICCOLA POESIA SULL'INPS (edificio)

L'INPS, un edificio chiuso, che dava lavoro agli abitanti, salute ai bisognosi e prosperità al paese.

L'INPS, un edificio enorme, ma più grande è la sua storia.

L'INPS, un edificio chiuso da persone che pensano solo al proprio tornaconto, persino che ancora oggi ne impediscano l'acquisto.

L'INPS, un edificio pieno di storie, e qualche leggenda.

L'INPS...

L'INPS... che cos'è?!

È tutto questo, ma è anche un simbolo. Perché anche se trascurato continua ad esserci, a fare parte di Battaglia.

Vorrei far capire alla gente quanto tengo a quel posto, ma il sogno è fare in modo che ci tenga la gente e provare a costruire un cambiamento.

Il Parco I.N.P.S. offre molte avventure e opportunità: come il progetto RigenerArti a cui ho partecipato con gioia, allegria e entusiasmo.

Diviso in due weekend, il progetto RigenerArti proponeva una parte pratica, diretta da Sara Celeghin, nella quale abbiamo contribuito con la realizzazione di simpatiche decorazioni semi permanenti che il 22 maggio saranno sparpagliate per il Parco I.N.P.S.



RigenerArti proponeva anche una parte teorica con Silvia Petronici insieme alla quale abbiamo fatto esperienze e provato emozioni uniche. Infatti abbiamo vissuto molte avventure anche se in due giorni. Domenica 10 aprile ci siamo avventurate nel parco, abbiamo trovato sentieri alternativi, fiori e alberi e ci siamo avventurate nelle grotte di Sant'Elena e poi nello stabilimento termale INPS.

L'INPS purtroppo è attualmente chiuso, purtroppo perché era fonte di lavoro per oltre cinquecento persone! Tra cuochi, massaggiatori, medici, camerieri, baristi...

La grandezza di quel posto è inspiegabile.





SILVIA PETRONICI

Dottoressa in filosofia, ha dedicato la sua intera attività da curatore indipendente di arte contemporanea alla ricerca sulle pratiche artistiche site and audience specific, l'arte pubblica e le pratiche di partecipazione socially engaged. Ha curato mostre e progetti culturali presso enti pubblici, musei e gallerie private svolgendo parallelamente un'attività didattica e formativa con artisti e curatori all'interno di seminari, conferenze e percorsi residenziali di sperimentazione e studio della pratica e dei linguaggi artistici contemporanei in un'ottica situata e comunitaria. "A piedi nudi ballano i santi. La relazione artista-curatore nelle pratiche artistiche site specific. Arte pubblica e progettisocialmente impegnati", edito nel 2018, è la sintesi di tutta questa esperienza e un manuale teorico-pratico che disciplina questo specifico approccio alla pratica artistica e curatoriale. Le altre pubblicazioni, nel 2020, "Settima onda. Un appartamento, gli artisti e un quartiere. Storia di un progetto relazionale" e, nello stesso anno, "Arte Bonifica Campagna".

SARA CELEGHIN

Una formazione che spazia dalla giurisprudenza al circo contemporaneo, passando per la scultura e la realizzazione di pupazzi e un diploma come comicoterapeuta.

Ama lavorare con le persone e sviluppare percorsi che mescolino le arti per stimolare la gente a guardare oltre le cose in modo trasformativo.

Lavora utilizzando diversi materiali, prediligendo il legno ma anche materiali di scarto, focalizzandosi sulla loro potenzialità di diventare altro, elementi nuovi riletti in chiave artistica.

Ha ideato il progetto “**UrbArt**”, partito da Padova, ma che ora coinvolge anche Venezia e Treviso, che si occupa di trasformazione e rigenerazione urbana, attraverso l'arte, creando sculture sulle ceppaie di alberi in abbattimento.

FANTALICA APS

Da vent'anni attiva nella Provincia di Padova nella promozione delle arti e del patrimonio del territorio. L'Associazione si rivolge ai soci e ai cittadini con l'intento di coinvolgerli in azioni di rigenerazione culturale e artistica per favorire non solo il benessere personale ma anche la coesione sociale. Negli anni Fantalica ha sviluppato progetti che hanno coinvolto pubblici diversi, dai bambini agli anziani, con una particolare attenzione alle categorie più fragili, allo scopo di favorire l'inclusione e l'integrazione attraverso le arti. Da questa mission nasce Azioni Festival, che vede protagoniste le giovani generazioni del territorio della Bassa Padovana, area ricca di cultura e arte, ma povera di occasioni di valorizzazione del mondo giovanile.

Il Festival nasce nel contesto del progetto Spazio ai Giovani. Irruzioni artistiche in città e dintorni, sostenute dal Comune di Este, dal Comune di Battaglia Terme e da diversi enti pubblici e privati del territorio. Un particolare coinvolgimento nella rete dei partner è stato riservato agli istituti scolastici e alle associazioni artistiche giovanili locali.



Ci tengo, prima di tutto, a ringraziare Sara Celeghin per la sua disponibilità e competenza e, con lei, l'associazione Fantalica. Ringrazio di vero cuore le mie compagne di viaggio, Paola, Matilde e Victoria (per le ultime due ringrazio anche le famiglie che hanno permesso loro di partecipare a questa avventura).





l'Amministrazione Comunale di Battaglia Terme per avere creduto nel progetto e avere messo a disposizione gli spazi al parco.

Un sincero ringraziamento anche a Pietro che ci ha pazientemente guidate nell'esplorazione dell'edificio Ex INPS.

Ringrazio, infine, il parco nel suo insieme; tutti gli alberi, quelli giovanissimi appena messi a dimora dai ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado Alessandro Volta di Battaglia Terme (insieme alle nostre Matilde e Visctoria) e quelli anziani e saggi che con la loro generosa chioma creano l'aria pulita e bella del parco; ringrazio i funghi, le erbe fiorite, i canali ai lati, il calore sotterraneo, i cani che portano a spasso gli umani e tutti gli altri esseri che abitano il parco.

Da ultimo, in onore al latino nomen omen (un nome un destino) e ai suoi risvolti spesso sorprendenti, ringraziamo anche l'antico filosofo Pietro D'Abano a cui il parco è dedicato per la sua involontaria ispirazione alla ricerca.

Grazie a tutti per l'ospitalità. *Silvia*





Città di Este

Progetto sostenuto dalla



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

Nell'ambito del Bando



Battaglia Terme - I.N.P.S.

